



LE NOVITÀ DA COSMOPROF BOLOGNA 2023

Soffia un vento di grandi novità nel mondo della bellezza. Ed è un vento che arriva da Cosmoprof uno degli appuntamenti annuali più importanti dedicati ai settori di hair styling, cosmetica ed estetica a livello mondiale.

La fiera, strutturata in più giornate, alcune delle quali riservate agli operatori di settore, conta oltre 2.800 espositori provenienti da ben 70 Paesi distribuiti nei cinque continenti. Come da tradizione, anche quest'anno l'evento si è svolto a Bologna, e noi studentesse e studenti delle tre classi a indirizzo "Acconciatura e Benessere" dell'Istituto abbiamo avuto l'occasione di parteciparvi per la prima volta.

L'uscita è stata organizzata il 20 Marzo, ultima giornata di apertura della fiera.

EDITORIALE

Cos'è Apronews? A prima vista può sembrare un giornale scolastico in realtà è molto di più.

E' un periodico che vuole raccontare agli studenti, alle famiglie, ai corsisti e stakeholder di come Apro interagisce con il territorio: iniziative, collaborazioni e idee.

Apro non è solo una scuola, le sue attività sono molteplici e rivolte a differenti utenti: dalla formazione dei giovani studenti fino a corsi aziendali, corsi di riqualificazione, attività di orientamento al lavoro e molto altro. Attività di istruzione, formazione ed orientamento a 360 gradi.

Apro vanta una storia di oltre sessant'anni che parte da Alba fino ad arrivare a Canelli con l'apertura della sede nel 2001.

Col tempo Apro ha saputo conquistarsi credibilità e autorevolezza.

Con la presentazione di questo primo numero inauguriamo anche la rubrica "Storie di successo", che racconta la storia di manager, imprenditrici e imprenditori di locali che ce l'hanno fatta. Storie motivazionali e percorsi di crescita importanti, che speriamo possano accendere la curiosità e stimolare i nostri studenti.

Nella maggior parte dei casi queste persone hanno tutte un tratto in comune: non si sono mai arrese. Anche in situazioni di grande difficoltà.

Con tenacia hanno costruito ciascuno la propria strada senza uniformarsi agli altri e ai trend del momento, iniziando proprio da ciò che di più prezioso abbiamo tutti noi: la nostra diversità.

Quello che ci rende unici agli occhi del mondo, che ci fa scegliere e che ci distingue, nella vita personale così come in quella lavorativa.

Buona lettura!

Ivan Patti
Direttore della Sede di Canelli

Come dice il nome stesso, ci siamo ritrovati catapultati in un vero e proprio “cosmo parallelo”, fatto di stand, padiglioni, dimostrazioni on stage, interviste, convegni e spettacoli. Un mix di forme, colori e idee che è stato di grande ispirazione per tutti, in cui ciascuno di noi ha trovato qualcosa che lo ha colpito e che ha fatto suo.

Alla fiera erano infatti presenti i più svariati brand dell’ambito cosmetico, da quelli già noti al grande pubblico ai marchi di nuova generazione; dai prodotti per la nail care al make up, dal settore profumeria a quello dell'acconciatura.

Mondi in continua evoluzione, dove trovano posto smalti delle più svariate tipologie, phon e piastre per capelli di alto livello tecnologico, ma anche tinte vegane o a base di caffeina.

Tra le esperienze più interessanti, le strabilianti esibizioni dei barber di American Crew e di un noto parrucchiere latino messe in scena nell’arena: i parrucchieri hanno eseguito on stage tagli da uomo e rasature, il tutto concluso dalla sfilata dei modelli coinvolti.

Non da meno, l’incontro “a tu per tu” con lo staff di Michele Rinaldi, nel Padiglione n.37, che ci ha permesso di scoprire le erbe tintorie e tante curiosità sul loro utilizzo nel “settore capelli”.

Rinaldi, hair stylist di grandissimo successo, è uno dei massimi esperti di erbe tintorie. Una specializzazione, la sua, nata da una crisi: rischiando di perdere il lavoro a causa di una grave allergia, sviluppata dal contatto quotidiano con le sostanze chimiche presenti nelle tinture tradizionali, si è avvicinato al mondo erboristico, arrivando a creare una linea di trattamenti e colorazioni totalmente naturali.

Chiacchierando con le ragazze del team e osservandole all’opera, abbiamo potuto constatare con i nostri occhi la qualità di questi prodotti, soprattutto in termini di coprenza e di lucentezza che riescono a conferire al capello.

Alla fine della giornata, siamo ripartiti con una voglia ancora più grande di imparare.. e sognando di tornare a Bologna per l'edizione del 2024.

Felor Abid, Eryn Musu, Cristina Cordaro, Elisa Spagarino, Alessandro Laiolo, Giada Palazzo.





STORIE DI SUCCESSO

PROGETTO D'ISTITUTO: NOI CON VOI

Il nuovo progetto "Storie di successo", nato nel nostro Istituto per mettere in contatto diretto noi studenti e le aziende d'eccellenza del territorio, si è sviluppato attraverso una serie di incontri in cui abbiamo intervistato imprenditori e manager, ospiti d'eccezione "a portata di cattedra".

Esperienze di vita e di lavoro decisamente interessanti e stimolanti per noi ragazzi, che ci hanno dimostrato come le parole "imparare", "dedizione" e "onestà" siano alla base di ogni avventura professionale di successo, il denominatore comune riconoscibile nei settori e negli incarichi più diversi.

Redattori di AproNews



CONCORSO LOGO

Gli allievi del "Corso Operatore Grafico" della sede Apro di Alba hanno partecipato alla selezione per la creazione del logo della rubrica "Storie di successo". Tra i lavori svolti dagli allievi è stato selezionato quello dell'allievo Velkov Aleksandar.

Un ringraziamento alla professoressa Bottino per il supporto grafico e a tutti gli allievi per i lavori svolti:

Basso Beatrice, Bazzano Alice, Birello Edoardo, Cane Emma, Casasola Riccardo, Cipriani Eros, Contrino Costa Thomas, Donnici Luna, Fama Alessio, Ferreira Lima Gabriela, Gamba Asia, Giaccone Nicolò, Le Strat Joel, Lupu Elena Elisabeta, Nasry Nizar, Pavani Sofia, Spagnoli Giulio, Vaudagna Laura, Uko Edmond Eduok, Cannizzaro Christian.





INNOVAZIONE E SVILUPPO SOSTENIBILE IN AZIENDA

INTERVISTA AD ALBERTO PIPPIONE CEO SOMET ENERGIA

Ad aprire la carrellata dei “best guests”, è stato Alberto Pippione, Presidente del CDA della Società Metanodotti ValleTanaro So.Met Energia.

Un’azienda storica, la So.met, attiva da diversi decenni nella fornitura di gas naturale ed energia elettrica, sia per usi domestici che industriali, ad oltre 27.000 clienti; un bacino di utenza concentrato soprattutto in Piemonte ma oggi in fase di espansione in altre regioni del Nord Italia.

Una storia, quella di Pippione, iniziata come dipendente alla Michelin di Alessandria e come docente ai corsi serali negli Istituti Professionali di Casale Monferrato.

Poi, negli anni Ottanta, “il salto nel buio”: la scelta di mettersi in proprio, in un settore dominato dalla concorrenza e dall’incertezza del mercato, sfidando anche il pensare comune e il parere contrario dei familiari, tra cui quello del papà, -“che non mi parlò per sei mesi”-, racconta Pippione.





-“Un mix di incoscienza, spinta e fortuna: è questo il motore che ti permette di partire e di guidare un’azienda di successo nel tempo”-, continua, -“Le idee possono arrivare da sole, ma bisogna essere curiosi, avere intuizione. Oggi esistono molte più opportunità del passato, ma anche le possibilità non bastano: è fondamentale imparare con le mani, mettendo in campo spirito di sacrificio. È stata una corsa in salita, che continua e costa fatica, ma l’onestà e la professionalità ripagano sempre. Mettersi in proprio ti permette davvero di realizzarti e di distinguerti dagli altri”-.

L’incontro è stato decisamente costruttivo per noi, in quanto si è parlato di formazione, esperienza e coraggio, affrontando temi chiave ed estremamente attuali come fotovoltaico, crisi energetica e sviluppo sostenibile. -“Sostituire le fonti fossili con quelle rinnovabili sarà una svolta epocale”-, spiega Pippione -“ma per farlo occorre cambiare atteggiamento, mentalità, nei confronti dell’energia; negli ultimi anni si è affermata la necessità di avere altri prodotti di tipo energetico, poiché fino ai tempi più recenti di nuovo esisteva solo l’energia nucleare.

Oggi le strade che si possono percorrere sono molteplici, ma vanno calibrati rischi e vantaggi; ad es. i generatori eolici non causano problemi, mentre il fotovoltaico ne crea moltissimi”-.

Senza dubbio, il tema delle fonti rinnovabili sta alla base dei nuovi progetti dell’azienda. Dibattendo di innovazione, ad esempio, si è dato spazio alla nascita di “CasaClima”, la nuova categoria energetica che prevede edifici dalle alte prestazioni in termini di riscaldamento e raffreddamento, nel segno della massima tutela dell'ambiente e del risparmio. Perché, usando proprio le parole di Pippione, -“più l’obiettivo è ambizioso, più sarà grande la gratificazione”-.

Eryn Musu, Cristina Cordaro



UNA CARRIERA PARTITA DAL CUORE

**INTERVISTA A MANLIO GASPAROTTO CAPOREDATTORE
DEL CORRIERE DELLA SERA**

Come si diventa giornalisti?

Come nasce una grande testata nazionale?

A rispondere a queste e molte altre domande è stato Manlio Gasparotto, Caporedattore dei Settori Sport e Turismo presso il Corriere della Sera, ospite per un giorno del nostro Istituto. Gasparotto ha accettato volentieri di “passare dall’altra parte del microfono”, vestendo in aula i panni dell’intervistato.

Uno scambio di opinioni e riflessioni alla pari, che ci ha coinvolto moltissimo, soprattutto perché alle prese con la nostra prima esperienza giornalistica in qualità di redattori di Apro News.

Carattere deciso e idee chiare: sono questi i tratti salienti di chi oggi è un giornalista affermato e che a 16 anni, tra una partita di calcio e l’altra in cui ha saputo distinguersi in più occasioni, sognava di fare il chirurgo. Ma si sa, non tutti i sogni si realizzano: la sua vita avrebbe preso una strada inaspettata.

Nel 1981 muove i primi passi nel giornalismo come stagista, trattando “notizie di cui gli altri non hanno tempo di occuparsi”.



All'età di 24 anni approda alla Gazzetta dello Sport e, da quel momento, le date che costellano la sua carriera straordinaria saranno molte. Dal viaggio in USA del 1994 per i Mondiali di calcio all'apertura del primo Blog dedicato alla corsa nel 2006. Un'attività, quella podistica e in generale sportiva, per lui fondamentale, nel lavoro e nella vita.

-“Lo sport mi regala una sensazione di grande libertà; è la fatica che ci fa sentire vivi”-, continua Gasparotto.

-“Nel 2015 partecipai alla Maratona di Gerusalemme; fu una delle esperienze più esaltanti e faticose di tutta la mia vita. Fu allora che compresi non solo il valore dello sforzo, ma anche del riposo, altro elemento chiave del mio metodo di allenamento e della mia filosofia quotidiana”-.

Tra le altre imprese sportive, la Maratona di New York, su cui ha scritto anche un libro. -“Ancora oggi mi alzo presto al mattino e vado a correre, tutti i giorni; mi aiuta a sentirmi giovane”-.

Una carriera, quella di giornalista, decollata infine al Corriere della Sera, tra Milano e Torino, in una redazione che oggi conta ben 450 persone, tra giornalisti e amministratori, e una trentina di collaboratori.

-“Onestà, organizzazione, il saper fare squadra e il saper fare di persona, cioè il metterci la faccia; questo è un mestiere che richiede senso di responsabilità e una grande voglia di osservare il mondo, di decifrarne i cambiamenti e i linguaggi”-, racconta Gasparotto.

-“Esistono due tipi di giornalisti: quelli che fanno i giornalisti e quelli che fanno le notizie. Mi spiego meglio: oggi si pensa che il bravo giornalista sia colui che porta lo scoop; in realtà il giornalista di successo non si vede solo dalla notizia, ma anche dall'onestà e dall'integrità con cui la racconta. Un articolo nasce perché si ha assistito a qualcosa che ci ha colpito, in uno scambio continuo e reciproco di informazioni. Ciò che si scrive influenza la percezione della realtà del lettore e può cambiare il corso degli eventi. Ci sarà sempre qualcuno che non gradirà ciò che è stato scritto, ma fa parte del gioco”.

- E così conclude: -“A voi ragazzi consiglio di leggere molto, anche quello che non vi piace; tutto ciò che viene appreso serve, anche se non nell'immediato. Volete tentare la carriera giornalistica? Partite dal basso, fate gavetta; bussate alla porta di una redazione piccola e chiedete se hanno bisogno d'aiuto, offrendo la vostra disponibilità. È la voglia di imparare e di mettersi in gioco che ci permette di crescere e migliorare, di raggiungere i nostri obiettivi. Siate curiosi, non date mai nulla per scontato e non pensate solo a vincere; la cosa importante di ogni sfida è che vi alleniate a sviluppare il vostro talento. Il resto verrà da sé”-.

Felox Abid, Cristina Cordaro



VALORIZZARE È MEGLIO CHE TRASFORMARE

INTERVISTA A ILARIA AMERIO DI ÈQUIPE PIERA

In un momento in cui guerre e incertezza del futuro la fanno da padrone, soprattutto nel mondo dell'informazione, ha ancora senso, oggi, parlare di bellezza?

Se chi cerca lo scoop lo fa puntando sugli aspetti più drammatici dell'attualità, raccontare di moda a cosa può servire? Secondo noi, a molto. Perché la moda può regalare un sorriso, un piccolo sogno, una salutare distrazione.

Perché, per dirla alla Calvino, bisogna “prendere la vita con leggerezza”, che “non vuol dire con superficialità”, ma senza “avere macigni sul cuore”.

Un messaggio che ci è arrivato forte e chiaro da Ilaria Amerio, classe 1973 e titolare, da quasi 30 anni, del famoso salone “Èquipe Piera” di Asti, divenuto un marchio leader nel settore dell'hair-styling. Un'azienda vocata al beauty, che offre alle proprie clienti i più svariati servizi, nel segno della personalizzazione e della massima attenzione alla salute del capello.

Dai tagli “tailor made” al colore, fino ai trattamenti più specifici, tra cui una linea di alta qualità firmata proprio “Èquipe”, adatta a soddisfare ogni tipo di esigenza. -“Il mio, e nostro, obiettivo primario”- spiega Ilaria, -“è quello di far sentire ogni donna sicura di sé e a suo agio con i propri capelli, creando un taglio e un'immagine duraturi e facilmente gestibili anche a casa, nella quotidianità”-.

Un percorso, quello di Ilaria, cominciato al Liceo Linguistico e sulle orme della mamma, la famosa Piera, fondatrice dell'attività. Un inizio da “figlia d'arte”, all'ombra di un grande modello, con cui presto però dovrà anche confrontarsi. Una sfida prima di tutto con se stessa, destinata a trasformarsi in un'incredibile storia di successo.



-“Le mie prime esperienze sono state a Londra e Parigi, le due capitali della moda per eccellenza”- racconta -“Ho capito fin da subito che la creatività non è qualcosa che si ha solo dalla nascita; occorre alimentarla continuamente, viaggiando, osservando le persone. E studiando. La formazione, nel nostro settore, è fondamentale; ci investo una media di 15.000 euro all’anno, una cifra non da poco, ma lo faccio perchè necessaria, anche per pensare a nuovi progetti. Ad oggi ho in programma di aprire una SPA e mi piacerebbe molto creare una vera Accademia, un Salone Didattico”-.

Quindi: ispirazione, professionalità, esperienza. Ma non solo. -“Il parrucchiere è anche un po’.. psicologo. Sta a noi comprendere le esigenze del cliente, non solo estetiche, ma emotive. Farle sentire bene a 360 gradi, regalando una coccola, una risata. Empatia e tecnica: ecco il binomio vincente. Molti dei nostri competitor pensano solo all’effetto wow. Per me, invece, valorizzare è meglio che trasformare”-.

Ad ispirarla, Aldo Coppola, Jacques Dessange e Bruno Pittini, “i suoi grandi miti”. Poi, il decollo: collaborando con Diego della Palma e L’OREAL; lavorando per numerose sfilate di moda, per ben tre edizioni del Festival di Sanremo e per le Olimpiadi di Torino 2006. Numerosi anche i suoi eventi in pedana nell’ambito di COSMOPROF, evento di scala mondiale del settore del beauty e dello styling. Oggi il suo negozio conta circa 2000 clienti fissi. Grazie ad un’efficace strategia di marketing, il salone acquista una media di 20 nuovi clienti al mese.

-“Il 90% della clientela arriva al mio salone grazie ai Social, soprattutto Facebook ed Instagram, strumenti preziosi per creare un passaparola strutturato. La comunicazione è importantissima. Così come lo spirito di squadra e la collaborazione all’interno del team. Nel mio staff si lavora con fiducia, onestà e stima reciproca, dando spazio alla meritocrazia. Il mio scopo è che le giovani leve crescano con me”-.

Come affronta i momenti difficili? -“Ricordando a me stessa che le difficoltà ci aiutano a crescere, ci spingono a reiventarci, sempre. Mai sentirsi arrivati. E poi.. dipingo, per scaricare lo stress”-.

Cosa si sente di dire a noi studenti, ormai prossimi a entrare nel mondo del lavoro? -“Che è giusto avere un grande sogno. Perché i grandi sogni si possono realizzare, lavorando sodo, passo dopo passo. Fissatevi dei piccoli obiettivi. E quando li avrete raggiunti, siatene fieri. Perché le vere persone di successo non sono in competizione con gli altri: la sfida più importante è solo con se stessi”-.

Eryn Musu





I VANTAGGI DELLA COOPERATIVA PER FARE IMPRESA

INTERVISTA A MARIO SACCO PRESIDENTE DI CONFCOOPERATIVE ASTI-ALESSANDRIA

Cooperazione: tra i banchi del nostro Istituto si è parlato anche di questo. Un argomento vasto e dalle mille sfaccettature, soprattutto se declinato in termini professionali. Lo abbiamo scoperto essere un elemento fondante ed estremamente diffuso nel tessuto imprenditoriale piemontese. Ma che cos'è e come nasce un progetto cooperativo?

A chiarirci un po' le idee è stato Mario Sacco, Presidente di Confcooperative Asti-Alessandria, intervistato direttamente dai noi ragazzi nell'ambito dell'iniziativa "Storie di successo".

-“Ho ancora molto da imparare”-: ha esordito così il Presidente Sacco, semplicemente “Mario” per i suoi collaboratori. Detta da chi è al timone di una realtà cooperativa così importante, questa frase sorprende. Classe 1954, astigiano di nascita, torinese di formazione e 40 anni di carriera al servizio del mondo cooperativo. Segni distintivi: una grande passione per il proprio lavoro e un profondo legame con il suo territorio.

Un percorso cominciato sui banchi di scuola dell'Istituto Tecnico “Galileo Galilei” di Torino, conseguendo il diploma di ragioniere e perito commerciale, e arrivato agli onori della cronaca nel 2013, con l'Onorificenza di Commendatore al merito della Repubblica conferitagli dal Presidente Giorgio Napolitano.



Gli esordi per Sacco sono alla Coldiretti di Asti, dove si occupa degli aspetti finanziari delle aziende agricole; è lì che nasce il suo interesse per la cooperazione.

Una vocazione che diventa passione e che lo porta nel tempo a rivestire molti ruoli di dirigenza, anche in altri settori. Un percorso che non si ferma, anzi, che guarda a un futuro già vicinissimo: a febbraio 2024, dall'accorpamento delle aziende del territorio cuneese a Confcooperative Asti-Alessandria, nascerà la Confederazione Cooperativa "Piemonte Sud", per un totale di oltre 500 aziende consociate, dislocate sui territori delle 3 provincie.

-“Nella cooperativa i soci partecipano alla vita stessa delle imprese e usufruiscono di numerosi vantaggi, soprattutto dal punto di vista economico, riducendo i costi e godendo di una maggiore flessibilità gestionale. Per questo la cooperazione per me è sinonimo di duttilità, intersettorialità e corresponsabilità”- racconta Mario Sacco.

-“In alcuni ambiti la realtà cooperativa ha raggiunto un grande successo, ad esempio in quello enologico; il 40% del mondo del vino in Piemonte è gestito dalle Cantine Sociali, quindi da aziende cooperative. Ciò dimostra che la cooperazione può essere uno strumento chiave di crescita economica in tutti i settori, da quello edilizio a quello sociale e sanitario.” Continua:

-“La serietà di una realtà cooperativa come la nostra ci ha permesso di affrontare i momenti più difficili, come l'ultima pandemia. È per questo che in fondo nascono le cooperative: per soddisfare i bisogni delle imprese, anche nei periodi più complicati. Pensiamo ad esempio al Work Byout, un vero e proprio sistema di salvataggio: i lavoratori di un'azienda in crisi o destinata alla chiusura si costituiscono in una cooperativa, trasformandosi da dipendenti a imprenditori. Dal 1985 ad oggi il Work Byout ha permesso in Italia il salvataggio di oltre 350 imprese, recuperando più di 15.000 posti di lavoro. Sono cifre molto positive, che ci spronano a proseguire sulla strada della cooperazione”-. Conclude: -“La cooperazione richiede professionalità e una sempre maggiore specializzazione; è una scelta fatta di valori condivisi, di entusiasmo e intraprendenza. Principi che hanno molto a che fare con la giovane età, quando il futuro è ancora tutto da scrivere”-.

Un futuro che potrebbe essere proprio il nostro.

Felox Abid, Eryn Musu





I PASSI VERSO IL SUCCESSO

INTERVISTA A MAURIZIO GRASSO CEO DELL'ENOTECNICA

Il 5 Maggio scorso abbiamo avuto l'occasione di incontrare il Signor Maurizio Grasso, Amministratore delegato di Enotecnica s.r.l, marchio leader a livello internazionale nella produzione di macchine e preparati per l'enologia e l'industria alimentare. Con oltre sessant'anni di esperienza, l'azienda si è affermata sul mercato grazie a tecnologie e biotecnologie molto avanzate, che hanno contribuito nel tempo al miglioramento della qualità dello stesso "prodotto vino".

Maurizio ci ha raccontato, durante l'intervista, di come è nata l'azienda, fondata nel 1954 dal padre, Germano Grasso, insieme ad un collega, l'enologo ed amico Giuseppe Ferrato. In quel periodo Germano, diplomato in ragioneria, aveva tentato un concorso in banca; in attesa dei risultati, aveva iniziato a collaborare con l'amico all'avvio di una piccola impresa enologica a Nizza Monferrato.

I due acquistano un piccolo negozio, da poco messo in vendita dal primo proprietario andato in pensione, aprendo così la loro nuova attività. Nel frattempo però arriva il tanto atteso responso del concorso: Germano ha vinto e per lui si aprono le porte di una carriera diversa. Ma Germano, ormai appassionatosi al mondo del vino, decide di rifiutare il posto in banca e di dedicarsi al cento per cento alla sua nuova impresa.

Un percorso lungo e a volte in salita, che ha portato a risultati davvero eccezionali. Oggi al timone c'è proprio Maurizio, che negli ultimi 10 anni ha dovuto affrontare diversi momenti difficili; il primo, nel 2015, a causa della recessione, "che ha fatto sparire un bicchiere di vino al giorno dalle tavole degli italiani" (La Repubblica, 23 Marzo 2015).



Poi, la ripresa fino al 2019, anno in cui l'azienda ha registrato il picco massimo di guadagno. Una volata durata poco, messa in stand by nel 2020 dall'arrivo della pandemia, che ha generato una crisi globale in tutti i settori dell'economia. Nonostante questo, Maurizio ci spiega che oggi l'azienda chiude con un utile importante, perchè è riuscita a riprendere di nuovo un buon andamento produttivo e a creare le basi per un'ulteriore crescita.

Ad oggi il complesso nice-se comprende oltre 10.000 mq di magazzini, un punto vendita di 600 mq per prodotti e accessori e un'area espositiva di 2.000 mq dedicata a macchine ed impianti: dai serbatoi in acciaio inox e in legno pregiato alle più diverse tipologie di macchinari industriali, dai tappi di sughero ai composti biochimici, come lieviti e tannini. Completano la struttura un moderno laboratorio d'analisi, un'officina meccanica attrezzata all'avanguardia, una sala convegni e gli uffici in cui opera uno staff di 30 persone, metà delle quali enologi professionisti.

-“Uno dei segreti di un brand di successo”-, spiega Maurizio -“è la capacità di sapersi reinventare e diversificare; noi ad esempio collaboriamo anche con le grandi aziende produttrici di caramelle, tra cui la Haribo, perchè utilizzano lo stesso gel di estrazione vegetale che si impiega per alcune fasi della catena enologica”-.

L'altro punto chiave, soprattutto del suo lavoro di amministratore, è la comunicazione con i suoi dipendenti. Prosegue: -“Ho creato per i miei dipendenti un modulo, da compilare in modo anonimo, al fine di raccogliere da loro consigli, osservazioni e criticità. Questo sistema mi ha permesso non solo di conoscere e risolvere problemi, ma anche di apportare modifiche o migliorie, ottimizzando procedure e incrementando la qualità dei prodotti”-.

-“E a voi ragazzi”- conclude -“in procinto di affacciarvi al mondo del lavoro, dico di tirarvi su le maniche perchè la passione e l'intuizione sono importanti, ma non bastano: solo con l'impegno e la dedizione costanti si raggiungono risultati davvero visibili”-.

Felox Abid, Eryn Musu, Cristina Cordaro





ERASMUS+ IN FRANCIA

LA NOSTRA ESPERIENZA ALL'ESTERO

Il 2023 è stato per noi un anno di formazione decisamente importante, perché abbiamo effettuato un mese di stage in Francia, presso “Le Salon de Nathalie” un importante salone di acconciatura della cittadina di Laval, nella regione della Loira.

Nonostante i prevedibili alti e bassi, è stata una bellissima esperienza; all'inizio non è stato facile ambientarsi in un posto nuovo, non conoscendo bene la lingua, ma alla fine siamo riuscite ad instaurare un bel rapporto con i colleghi e con le clienti.

Abbiamo imparato moltissimo, sia a livello professionale che personale, perché abbiamo potuto osservare da vicino quanto possa cambiare in alcuni aspetti il mestiere del parrucchiere in un Paese straniero, anche se molto vicino al nostro.

Sicuramente molto formativo per noi è stato scoprire l'utilizzo di metodologie diverse, in particolare tagli nuovi e creazione meches, cosa che ci ha permesso di ampliare le nostre vedute; in un ipotetico futuro, potremo sperimentare in prima persona nuovi mix di tecniche “italo-francesi”.

Durante lo stage, ci siamo occupate di lavaggio teste, stesura colore e pulizia salone, sentendoci subito ben accolte da tutto il team. E poi, oltre al lavoro, ci siamo potute dedicare alla scoperta della città, di cui abbiamo visitato il Castello, i giardini, il parco e i locali frequentati dai giovani. Ovviamente non potevamo perderci Parigi, con la Torre Eiffel e Notre Dame!

Molto pittoresco anche il borgo di Angers, con il castello e il centro storico.



Tra le altre cose che abbiamo apprezzato in questa avventura è stata la possibilità di confrontarci anche con una clientela fuori dai canoni standard: il titolare un giorno ci ha portate “in trasferta” in una casa di riposo, tra clienti anziane o con ridotte possibilità economiche. È stato un momento di grande crescita per noi.

Abbiamo imparato quanto siano importanti il senso di responsabilità, l'autonomia e il dare il giusto valore ai soldi. Abbiamo scoperto che si può essere felici con poco, che tutto si può affrontare, quando non si è soli; e che anche nei luoghi più anonimi, dove sembra che non ci sia nulla di interessante, si nasconde sempre qualcosa di bello, basta solo cercarlo.

Per il nostro futuro sogniamo sicuramente di poter viaggiare ancora all'estero, per conoscere sempre nuove tecniche, e di aprire un negozio tutto nostro dove poterle sperimentare e metterle in pratica, distinguendoci un po' dalla massa. Osservare ciò che abbiamo intorno e ispirarsi a chi ha fatto strada è fondamentale per un settore così creativo e in costante evoluzione come il nostro.

Elisa Gasparino, Michela Guaraldo





“SONO ABITUATA A SENTIRE QUEL VUOTO CHE NON FA PIÙ COSÌ MALE”.

STORIA DI SIMONA, UNA RAGAZZA MACEDONE IN ITALIA

Il cuore in Macedonia, il futuro nel Bel Paese. Si può vivere, crescere, “divisi a metà”? Evidentemente sì, ma non è sempre facile. Ci vogliono coraggio, determinazione e una buona dose di fortuna. Che non vuol dire trovare “tutto pronto” o “la strada già tracciata”: a volte basta che ci venga data un’opportunità. Per poter dimostrare, soprattutto a noi stessi, ciò che siamo in grado di fare, mettendo alla prova la nostra volontà di imparare e di evolverci; non solo come studenti e professionisti, ma anche come adulti consapevoli.

La nostra compagna Simona Ristevska questa chance ce l’ha avuta; una chance che però l’avrebbe portata, forse per sempre, lontana da casa.

Diciassette anni, figlia unica, lascia la Macedonia con la mamma per raggiungere il papà, il primo ad essersi trasferito in Italia in cerca di una prospettiva di vita migliore. Entrambi i genitori lavorano in una cooperativa; con loro Simona ha un bel rapporto. Quasi tutta la famiglia però, eccetto due zii e un cugino, resta in Macedonia.

Arrivata in Italia, Simona ci racconta di aver provato emozioni contrastanti: da un lato, l’entusiasmo per l’inizio di una nuova avventura; dall’altro, il dolore del distacco dal suo Paese, dai suoi amici e soprattutto dalla sua casa di bambina. Cambiare tutto è molto dura, ci spiega, -“perché nessuno può davvero aiutarti, quando devi ricominciare da zero. Ma non bisogna arrendersi”-.



-“La cosa più difficile, appena arrivata qui in Italia”-, racconta, -“è stato imparare la lingua. Ambientarsi in un posto nuovo è sempre difficile, ma se non riesci a comunicare con nessuno lo è molto di più. Nei primi tempi mi sentivo molto sola. Proprio io, mi dicevo, che conosco sei lingue!”-

Simona infatti, oltre al macedone e all’italiano, sa parlare il serbo, il bulgaro, il croato, il bosniaco, lo sloveno e l’inglese.

Nonostante le difficoltà e la nostalgia di casa, ci spiega però di non voler tornare in Macedonia. -“Ormai il mio presente, e il mio futuro, sono qui. Voglio prendere la patente e, chissà, magari iscrivermi all’Università”-.

Un futuro che però non si scorda del passato. Simona ci racconta con grande entusiasmo molte curiosità sul suo Paese d’origine; e quando lo fa, le brillano gli occhi.

Ci descrive la Macedonia come un posto stupendo, ricco di aree naturali da visitare. Le chiediamo qualche dritta da giovane “Cicerona”.

-“Il primo posto dove vi porterei sarebbe sicuramente il Lago di Ohrid; dicono sia il più profondo d’Europa ed uno dei più antichi della Terra. Sicuramente è uno dei più suggestivi, con le sue acque limpidissime. Si trova vicino alla città omonima (in italiano Ocrida). Per quanto riguarda il cibo, la cucina locale è ottima, molto saporita; vi consiglio la pastrmalija, una torta di pane di forma ovale a base di carne e formaggio; alcuni ci aggiungono anche le uova. Invece, come dessert, i baklava, dolcetti di pasta fillo a base di zucchero sciolto in acqua, noci e altra frutta secca”-.

Grazie Simona, e buona fortuna!

“Blagodaram i sreknò” (Grazie e buona fortuna anche a voi)

Sabrina Attanasio e Camilla Branchicelli



ESPERIENZA STAGE

SETTORE ELETTRICISTI

Ho iniziato il mio primo stage da elettricista il 6 febbraio, presso l'azienda IMEB di Acqui Terme (AL).

Si tratta di un marchio storico, fondato nel 1973, una realtà leader nella creazione di quadri di Media e Bassa Tensione per impianti di produzione, trasformazione e distribuzione dell'energia elettrica.

Ammetto che i primi giorni sono stati per me molto difficili, “catapultato” in un ambiente totalmente nuovo e tra persone estranee con cui relazionarmi. La situazione è molto migliorata quando mi hanno trasferito al magazzino, a fianco di un ragazzo molto in gamba e disponibile, da cui ho potuto imparare moltissimo. Chiacchierando un po' con lui durante lo svolgimento del lavoro, ho scoperto che l'azienda è molto rinomata sul mercato per la qualità dei servizi offerti.

Tutti i prodotti hanno ottenuto le Certificazioni di Qualità ISO 9001:2008 e 14001 e vengono collaudati singolarmente per garantire i massimi standard di sicurezza. Nelle ultime due settimane, Andrea, il capo officina, mi ha assegnato alla produzione e al montaggio dei pezzi per gli armadi di media tensione. Questa esperienza quindi è stata utile per me, perché mi ha fatto avvicinare al vero mondo dell'elettricista.

In queste sei settimane ho imparato molte cose tra cui: la struttura degli armadi di media e bassa tensione, il montaggio di prese e spine, l'utilizzo degli attrezzi del mestiere. Ho capito nel concreto quanto sia fondamentale rispettare le regole specifiche imposte dai protocolli aziendali, non solo per garantire la massima qualità del prodotto al cliente ma anche per la tutela della sicurezza di se stessi e dei propri colleghi.

Se ne avessi di nuovo l'opportunità, non ci penserei due volte a ritornare alla IMEB.

Nicolò Scavone Veronese



ESPERIENZA STAGE

SETTORE ACCONCIATURA

Ho iniziato il mio periodo di stage il primo di febbraio di quest'anno presso il salone di Enzo Varca, noto parrucchiere di Asti.

Ammetto di aver provato una grande emozione e anche un po' di paura all'idea di dovermi confrontare con un "gigante" dell'hair styling come lui.

Formatosi alla "scuola" del grande Franco Curletto, Enzo Varca ha iniziato con lui la sua carriera, dentro e fuori dal salone, tra set fotografici, sfilate milanesi e alta moda parigina. Enzo ha poi iniziato a farsi notare anche tra gli Hair Show di Cosmoprof, lavorando in contemporanea per diverse edizioni di Miss Italia, per le Olimpiadi di Torino del 2006 e per gli eventi organizzati dalla Biennale di Venezia e dal Moma Museum di New York. Nel tempo ha collaborato con nomi del calibro di Dolce&Gabbana, Coveri, Laura Biagiotti, Roberto Cavalli, Salvatore Ferragamo, Valentino e molti altri. Il primo giorno ero davvero in ansia, soprattutto perchè mi sarei dovuta relazionare per la prima volta con una vera clientela. Passato il panico iniziale, ho iniziato a osservare con attenzione questo grande professionista, per cercare di sfruttare al massimo l'opportunità e apprendere il più possibile.

Durante lo stage mi sono occupata dell'accoglienza dei clienti, dei lavaggi, delle pulizie e della preparazione dei colori, relazionandomi in modo positivo fin da subito sia con i colleghi che con le clienti. Questa esperienza mi ha insegnato tanto, non solo dal punto di vista pratico ma anche dal punto di vista personale; ho iniziato a capire come gestire le situazioni complicate, superando la tensione iniziale, che è uno stato d'animo comprensibile ma non utile, né ad imparare né a svolgere bene il proprio lavoro. Un'occasione di crescita davvero importante!

Giada Palazzo



IL CONFRONTO E' ALLA BASE DELLA CRESCITA

CYBERBULLISMO

Nella giornata del 18 Aprile, a Canelli, presso i locali della Cassa di Risparmio di Asti, si è svolto l'incontro di chiusura del progetto dedicato al Cyberbullismo.

L'iniziativa, nata per sensibilizzare studenti, genitori e docenti su un fenomeno sempre più diffuso e pericoloso, ha coinvolto diversi Istituti del territorio, ai quali noi ragazzi dell'Apro di Canelli abbiamo presentato i nostri lavori: l'Istituto Tecnico Industriale Statale "A. Artom" e la scuola secondaria di 1° grado "C. Gancia" di Canelli, insieme all'Istituto Tecnico Statale "Nicola Pellati" di Nizza Monferrato (AT).

Nel corso di alcuni mesi abbiamo lavorato divisi in gruppi, cercando di indagare in modo più approfondito il tema del bullismo e, nello specifico del cyberbullismo; dalle nostre ricerche sono emersi dati e casi studio che abbiamo tradotto in statistiche e riflessioni, raccontate ai presenti all'evento con parole, immagini e video.

Sono emersi dati allarmanti, che ci hanno molto colpito. Abbiamo scoperto un fenomeno che nasce spesso da motivi insignificanti, da una concezione del "diverso" che può avere mille sfumature, ma può sfociare in conseguenze estreme. Un bullismo che può essere fisico e quindi più visibile, ma anche virtuale, meno evidente ma non per questo meno pericoloso. Calci e spintoni. Insulti e umiliazioni sui Social e in chat. Cosa fa più male?

La legge italiana considera il cyberbullismo un reato a tutti gli effetti, anzi, un reato grave. E che purtroppo è in crescita, anche a causa dei modelli di perfezione imposti dai mass media che in questo problema giocano, insieme all'educazione ricevuta in famiglia, un ruolo chiave.

Il cyberbullismo interessa soprattutto le ragazze e, dal punto di vista anagrafico, gli adolescenti; attualmente ne colpisce, solo in Italia, circa il 15% , con un'incidenza del 20% tra i bambini di età superiore agli 11 anni (1 su 5). Lo strumento più usato dai giovanissimi per prendere di mira i coetanei è Tik Tok, a cui segue Instagram.

I Sono almeno sette le forme di cyberbullismo ufficialmente riconosciute: dal flaming, il conflitto verbale scatenato da un post e dai suoi commenti, alla denigration attraverso la diffusione di fake news, fino al tricy, la messa in rete di video e foto realizzate in situazioni intime.

Come si può contrastare allora una piaga così dilagante e subdola?

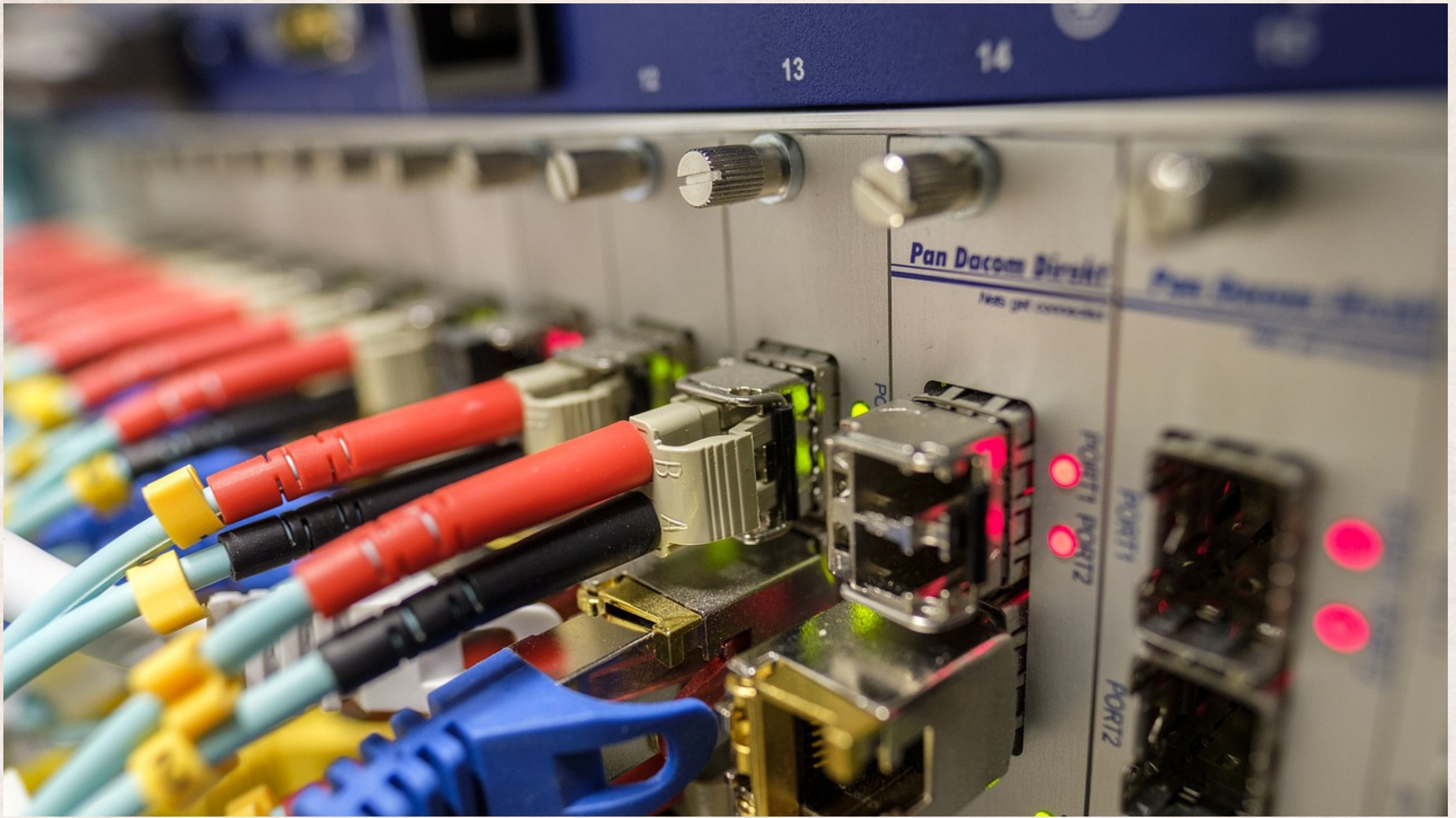
Innanzitutto riconoscendola. Una vittima di cyberbullismo mostra sempre un segno di disagio: nervosismo, ansia, attacchi di panico, insonnia, rifiuto ad andare a scuola, calo del rendimento scolastico, alterazioni nell'alimentazione. Nei casi più gravi la frustrazione e il dolore delle persone bullizzate può sfociare nell'autolesionismo e anche nel suicidio. E' quindi necessario comprendere fino in fondo il disagio della vittima e offrirle un adeguato supporto medico, psicologico e sociale.

Ragazzi, fate come noi! Utilizzate i Social in modo consapevole! Cancellate i contenuti potenzialmente dannosi, bloccate e segnalate il molestatore nel Social interessato, rivolgetevi ad insegnanti o a persone di fiducia se vi trovate di fronte a un amico o a un compagno in difficoltà; nei casi più gravi, sporgete denuncia alla polizia.

Perché il motto del “tutti per uno” vince sempre, anche dietro alla tastiera.

Giada Palazzo e Camilla Branchicelli





COME TRASPORTARE I DATI IN FUTURO?

RUBRICA APPROFONDIMENTI - INDIRIZZO ELETTRICO

A seguito della terza rivoluzione industriale, quella informatica, l'aumento del flusso dei dati che inondano la rete internet ha reso necessario avere a disposizione conduttori sempre più performanti.

Questo vale per l'elettronica quanto per l'ambito domotico. Dipendiamo dai cavi. La corrente elettrica viene trasportata anche per centinaia di km tramite i cavi ad alto voltaggio, quelli che gli addetti ai lavori chiamano High Voltage Direct Current.

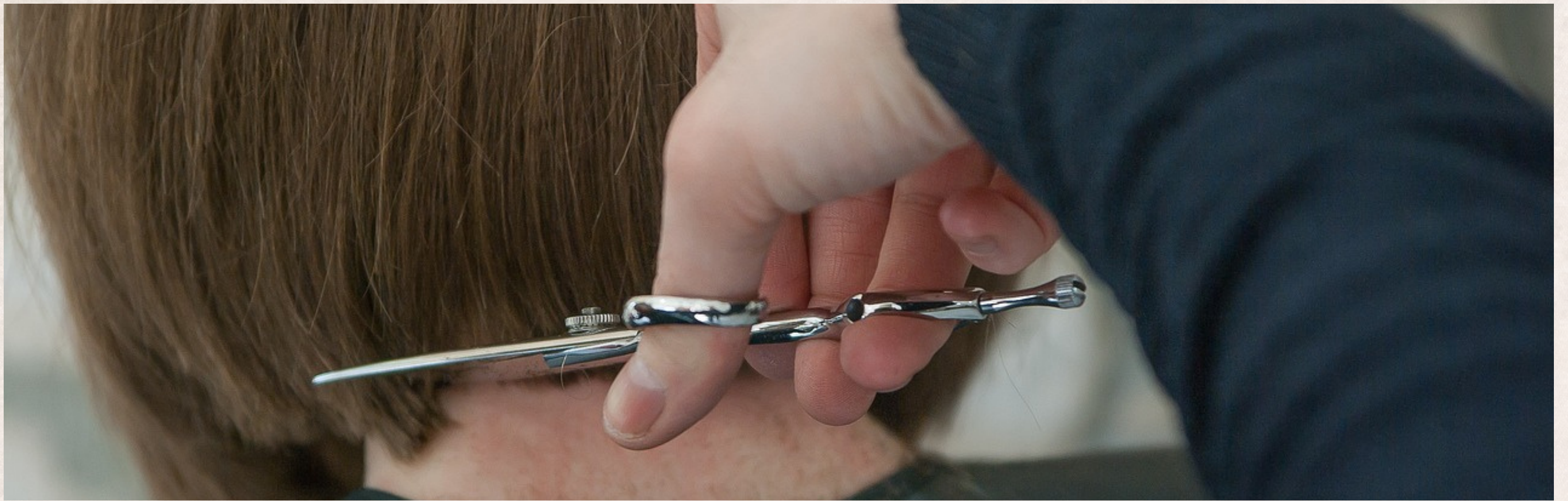
Questi, opportunamente isolati, possono essere interrati o depositati sul fondo del mare, ed essere utilizzati come fulcro di reti distributive molto ampie. In Europa, per esempio, il progetto NordLink collegherà la parte meridionale della Norvegia con la Germania.

Per ridurre le perdite dell'alta tensione si utilizzano conduttori ricoperti in polietilene, il migliore isolante che resiste alle alte temperature prodotte per effetto Joule.

Dove ci porterà l'aumento vertiginoso del flusso dei dati?

Sicuramente, come afferma il colosso Google, "tutte o la maggior parte delle informazioni richiedono tanto spazio quanto è la curiosità delle persone".

Gabriele Rabino, docente Area Tech



DAGLI ANNI '70 - '80 - '90... ECCO I TAGLI CHE DOMINERANNO IL 2023

RUBRICA APPROFONDIMENTI - INDIRIZZO BENESSERE - ACCONCIATURA

È un remake dal passato a dettare la moda capelli del 2023. A sostituire il taglio a “V” ci saranno i tagli a “C” e “U”, che offrono una versione più morbida dei classici tagli scalati. Anche quelli ispirati al mondo animale, dal wolf cut al butterfly cut, continueranno ad essere popolari ma sempre più personalizzati. Spazio libero ai capelli corti, ai ricci ben curati e alla frangia. E dato che rinnovare è sinonimo di sperimentare, ecco entrare in scena il taglio ibrido, che unisce elementi di stili diversi; come lo shullet, che mescola il mullet e lo shang, dando un effetto sbarazzino e unico. Risultato?

Un taglio molto scalato, gonfio sulla parte alta della testa e più leggero sulle lunghezze, perfetto per chi ha di base molti capelli e per le chiome ricce, perché riequilibra i volumi.

Grazie a questi mix, ogni cliente avrà una versione “custom made” del taglio, e sarà proprio la massima personalizzazione a fare tendenza. Ma anche i tagli corti tengono banco: pixie cut, french bob e frangette, simbolo di un pulsante di reset dopo anni difficili. Le indecise potranno orientarsi sul biexie, una via di mezzo tra piexie e bob: con le sue linee morbide e arrotondate, questo taglio si adatta con facilità a molti tipi di viso e a quasi tutte le tipologie di capelli, regalando un risultato sempre interessante.

Per i tagli medi, infine, si giocherà su movimento, volume e vaporosità. Resta un must anche la frangia a tendina, nelle più svariate declinazioni: appiattita, appena presente sul viso o a “scomparsa”.

Insomma, il 2023 guarda alla leggerezza, a uno stile sbarazzino e personale. Ogni moda è lo specchio di un'epoca e della voglia di ripartire dopo un momento buio. E poi si sa, ogni cambiamento che si rispetti inizia dai capelli..!

Loredana Bussi, docente Area Acconciatura

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano coloro che hanno permesso l'uscita di questo giornale:

- la Professoressa Valentina Mazzola per il coordinamento degli allievi e il supporto didattico;
- il tutor e responsabile dei corsi Professor Andrea Rabino;
- tutti gli insegnanti della scuola
- il personale di segreteria
- la Redazione del giornale composta dai nostri giovani studenti:

Felor Abid

Eryn Musu

Cristina Cordaro

Zoe Trincherio

Amelie Damato

Camilla Branchicelli

Sabrina Attanasio

Giada Palazzo

Nicolò Scavone Veronese

Elisa Spagarino

Alessandro Laiolo

Simona Ristevska (fotografa)

- Gli ospiti testimonial di "Storie di successo" che hanno dedicato tempo e risorse alla nostra iniziativa.

[Info corsi in partenza: aproformazione.it](http://aproformazione.it)

Per scrivere alla redazione: redazione.apronews@aproformazione.it.

Apro Formazione sede di Canelli

Via Dei Prati 16

Telefono 0141832276

www.aproformazione.it